



LUIGI SBARRA

«POCHI INVESTIMENTI
LA Cisl BOCCIA IL DEF»

CATTANEO A PAGINA 3

L'INTERVISTA LUIGI SBARRA. Il segretario generale aggiunto Cisl boccia il Def: «Mancano visione e strategia. No a una sanatoria fiscale»

«POCHI INVESTIMENTI PENSIONI, PRIMO PASSO»

FRANCO CATTANEO

«**M**ancano visione e strategia, un indirizzo che aiuti il Paese a risollevarsi dopo 10 anni di crisi: non si guarda al futuro». La Cisl, con la voce di Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto, boccia il documento che prepara la legge di bilancio.

Eppure la manovra viene descritta come espansiva.

«A parole è così, in realtà ci accorgiamo che gli investimenti sulla crescita sono assolutamente deboli, debolissimi e in alcuni paragrafi quasi inesistenti. Non siamo contro lo sfioramento del deficit: anzi, dopo tante manovre restrittive, riteniamo che vada ritrovata la capacità di realizzare una legge di bilancio espansiva che non si limiti a distribuire, ma che faccia vera redistribuzione e metta nuove risorse al servizio dello sviluppo e dell'occupazione. Il problema è che nel Def c'è poco o niente. Non si vede un disegno capace di sciogliere i nodi che da tanto tempo frenano crescita e produttività. E soprattutto il lavoro, che resta il problema principale».

Voi insistete sull'assenza di investimenti.

«Questo capitolo è risolto con 3-4 miliardi, una dote assolutamente insufficiente, e il tema delle infrastrutture materiali e

immateriali risulta del tutto secondario. Non è chiaro se si rifinanziano i cantieri già aperti. C'è un vuoto che riguarda sia le grandi opere come Tav, Tap e Terzo valico, sia le reti medio-piccole, quelle che fanno funzionare le economie locali. Il ministro Toninelli sembra prigioniero della sindrome del "no". Ci sono opere già finanziate che potrebbero risollevarlo il settore dell'edilizia e delle costruzioni che negli ultimi dieci anni ha perso 700 mila posti di lavoro. C'è poi il Sud, il grande dimenticato: puntare sul riscatto industriale e infrastrutturale del Mezzogiorno significa anche accelerare la locomotiva del Nord».

Il reddito di cittadinanza resta fra le questioni più discusse.

«Vediamo ancora troppa nebbia. Non si capiscono il perimetro d'applicazione e i fondi a disposizione. Non è con l'assistenza e meno che mai con la provvidenza caritatevole che si crea cittadinanza, bensì con il lavoro produttivo e ben tutelato. Nessuna legge crea occupazione. Servono proposte concrete per rilanciare il capitale produttivo pubblico e privato e una grande ripartenza delle politiche attive e passive per proteggere il lavoro esistente. Bisogna cominciare a camminare lungo un percorso comune che unisca sindacato, governo e imprese. Con Cgil e Uil stiamo preparando una proposta unitaria che discuteremo con i terri-

tori e in tutte le aziende e che consegneremo al governo. La strada non è quella del decreto Dignità. Segnali importanti sono arrivati in questi giorni con l'apertura del tavolo sugli ammortizzatori sociali, che si aggiunge a quello sui riders. Ora bisogna allargare questa impostazione, concertare sviluppo e cambiamento per sostenere una ripresa fondata sul lavoro e che non lasci indietro nessuno».

Nel frattempo arriva il condono fiscale.

«Quella che si chiama "pace fiscale" assume i contorni di una sanatoria. Un'operazione negativa e diseducativa, perché il messaggio è che non pagare le tasse in fondo conviene, mentre l'attenzione all'evasione è davvero poca e non vediamo traccia di una nuova impostazione di politica industriale. È giusto ridurre il peso fiscale per le imprese che investono in ricerca e innovazione e per le partite Iva. Però occorre un segnale per abbassare l'Irpef: ricordiamoci che l'80% delle entrate nelle casse

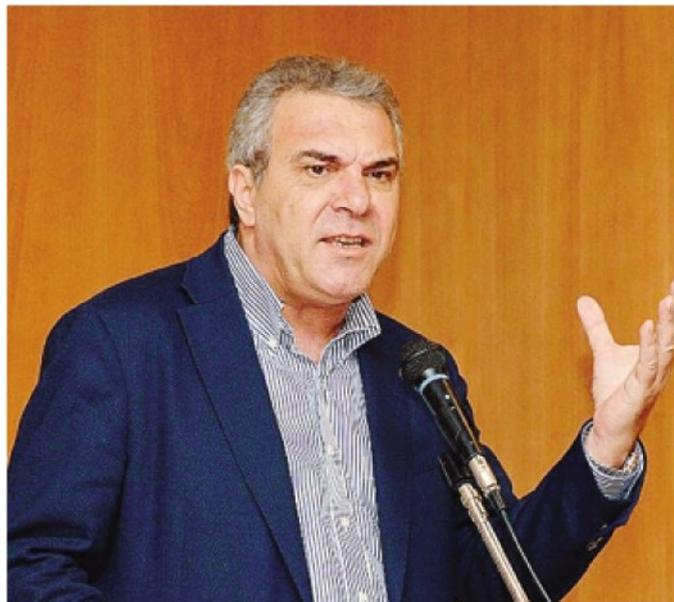


dello Stato arriva dai prelievi sul lavoro dipendente e sui pensionati».

Riforma delle pensioni: su quota 100 siete sostanzialmente disponibili?

«Pensiamo possa essere una buona base di discussione e di confronto e vorremmo discuterne con il governo anche per evitare pasticci e confusioni. Una questione delicata da affrontare in un confronto positivo. Può essere quindi un buon inizio, a patto che non ci siano penalità vere e proprie “decurtazioni da ricalcolo”. Vanno trattati due punti essenziali: la pensione di garanzia per i giovani e condizioni specifiche per le lavoratrici donne, che normalmente presentano carriere molto più discontinue e frammentate. Una proposta può essere quella di contare un anno in più di contributi per ogni figlio. Bisogna rimettere al centro il valore della famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale aggiunto della Cisl [Luigi Sbarra](#)